

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE
(SEDUTA DEL 31 MAGGIO 2022)

L'anno duemilaventidue, il giorno di martedì trentuno del mese di maggio, alle ore 11.50 presso la Presidenza della Regione Lazio (Sala Giunta), in Roma - via Cristoforo Colombo n. 212, previa formale convocazione del Presidente per le ore 11.00 dello stesso giorno, si è riunita la Giunta regionale così composta:

1) ZINGARETTI NICOLA	<i>Presidente</i>	7) LOMBARDI ROBERTA	<i>Assessore</i>
2) LEODORI DANIELE	<i>Vice Presidente</i>	8) ONORATI ENRICA	“
3) ALESSANDRI MAURO	<i>Assessore</i>	9) ORNELI PAOLO	“
4) CORRADO VALENTINA	“	10) TRONCARELLI ALESSANDRA	“
5) D'AMATO ALESSIO	“	11) VALERIANI MASSIMILIANO	“
6) DI BERARDINO CLAUDIO	“		

Sono presenti: *gli Assessori Alessandri, D'Amato, Di Berardino, Orneli e Valeriani.*

E' collegata in videoconferenza: *l'Assessore Lombardi.*

Sono assenti: *il Presidente, il Vice Presidente e gli Assessori Corrado, Onorati e Troncarelli.*

Partecipa la sottoscritta Segretario della Giunta dottoressa Maria Genoveffa Boccia.

(O M I S S I S)

Deliberazione n. 376

OGGETTO: Sistema regionale di certificazione delle competenze – Approvazione delle Linee guida per la messa a regime dei servizi di individuazione, validazione e di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali ed individuazione degli ambiti di sperimentazione.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore al Lavoro e nuovi diritti, Scuola e Formazione, Politiche per la ricostruzione, Personale

VISTI:

- lo Statuto della Regione Lazio;
- la legge regionale n. 23 del 25 febbraio 1992, recante “Ordinamento della formazione professionale”;
- la legge regionale n. 6 del 18 febbraio 2002 e s.m.i., recante la “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale”;
- il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1, recante “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e s.m.i.;
- la legge regionale 12 agosto 2020, n. 11, recante: “Legge di contabilità regionale”;
- il regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26, recante: “Regolamento regionale di contabilità” che, ai sensi dell’articolo 56, comma 2, della l.r. n. 11/2020 e fino alla data di entrata in vigore del regolamento di contabilità di cui all’articolo 55 della l.r. n. 11/2020, continua ad applicarsi per quanto compatibile con le disposizioni di cui alla medesima l.r. n. 11/2020;
- la legge regionale 30/12/2021, n. 20, recante: “Legge di stabilità regionale 2022”;
- la legge regionale 30/12/2021, n. 21, recante: “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2022-2024”;
- la deliberazione di Giunta regionale 30 dicembre 2021, n. 992, recante “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2022-2024. Approvazione del "Documento tecnico di accompagnamento", ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate ed in missioni, programmi, titoli e macroaggregati per le spese”;
- la deliberazione di Giunta regionale 30 dicembre 2021, n. 993, recante “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2022-2024. Approvazione del "Bilancio finanziario gestionale", ripartito in capitoli di entrata e di spesa ed assegnazione delle risorse finanziarie ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa”;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 8 del 18 gennaio 2022 “Indirizzi per la gestione del bilancio regionale 2022-2024 e approvazione del bilancio reticolare ai sensi degli articoli 30, 31 e 32 della legge regionale 12 agosto 2020, n. 11”;
- la circolare del Direttore generale della Giunta regionale prot. n. 262407 del 16 marzo 2022, con la quale sono fornite indicazioni operative per la gestione del bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2022-2024;
- la direttiva del Direttore generale prot. n. 693725 del 01/09/2021, avente ad oggetto: “Direttiva del Direttore Generale in attuazione della Riorganizzazione dell’apparato amministrativo di cui

alle DGR 475 del 20/7/2021 e 542 del 05/08/2021, con le quali si dispone la riallocazione delle competenze e funzioni in base alle declaratorie di cui alle predette deliberazioni”;

- il Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, “Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106 e s.m.i.;
- la legge n. 106 del 06 giugno 2016 “Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale” e s.m.i.;
- il Decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017, recante “Istituzione e disciplina del servizio civile universale, a norma dell'articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106” e s.m.i.;
- la legge regionale n. 11 del 10 agosto 2016, “Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio”;
- il Decreto legislativo n. 13 del 16 gennaio 2013, che definisce le norme generali e i livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92 e s.m.i.;
- il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali e del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 30 giugno 2015, che ha recepito l’Intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province Autonome del 22 gennaio 2015, riguardante la definizione di un quadro operativo per il riconoscimento, a livello nazionale, delle qualificazioni regionali e delle relative competenze nell’ambito del Repertorio nazionale dei titoli istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all’articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13;
- il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 5 gennaio 2021, di concerto con il Ministero dell’Istruzione, il Ministero dell’Università e della Ricerca e il Ministero della Pubblica Amministrazione, recante “Disposizioni per l’adozione delle Linee guida per l’interoperatività degli enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze”;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 452 del 11 settembre 2012, avente ad oggetto l’Istituzione del "Repertorio regionale delle competenze e dei profili formativi" - Approvazione Linee di indirizzo e Procedura di aggiornamento - Approvazione di n. 108 profili formativi caratterizzanti settori economici del territorio regionale e inserimento nel Repertorio. Revoca della deliberazione di Giunta regionale 22 marzo 2006, n. 128”;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 122 del 22 marzo 2016, “Attuazione delle disposizioni dell’Intesa 22 gennaio 2015, recepite con decreto interministeriale 30 giugno 2015 – Direttiva istitutiva del Sistema regionale di certificazione delle competenze acquisite in contesti di apprendimento formale, non formale e informale. Primi indirizzi operativi”;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 273 del 24 maggio 2016, recante “Approvazione dei principi generali e delle procedure di revisione ed aggiornamento del Repertorio regionale delle competenze e dei profili professionali, approvato con deliberazione di Giunta regionale 452/2012. Revoca e sostituzione dell’allegato A della deliberazione di Giunta regionale n. 452 dell’11 settembre 2012”;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 254 del 05 giugno 2018, “Istituzione del Repertorio regionale degli standard di percorso formativo e approvazione disposizioni in materia di riconoscimento di crediti formativi”;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 816 del 14 dicembre 2018, “Attuazione dell’art. 13, comma 4, della D.G.R. 122/2016 – approvazione della “Direttiva per l’accreditamento dei soggetti titolari per l’erogazione dei servizi di individuazione e validazione e/o del servizio di certificazione delle competenze nella Regione Lazio”;

- la deliberazione di Giunta regionale n. 15 del 22 gennaio 2019, avente ad oggetto “Attuazione art.12 della D.G.R. 122/2016: approvazione delle disposizioni relative agli standard minimi di processo per l'erogazione dei servizi di individuazione e validazione e del servizio di certificazione delle competenze. Modifica delle DGR 452/2012 e 122/2016”;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 576 del 02 agosto 2019 recante “Modifica della Delibera della Giunta Regionale n. 533 del 9 agosto 2017. Approvazione della nuova disciplina dei tirocini extracurricolari nella Regione Lazio in conformità all'“Accordo tra Governo e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano sul documento recante Linee guida in materia di tirocini formativi e di inserimento ai sensi dell'articolo 1, commi da 34 a 36, della legge 28 giugno 2012, n. 92”, cui si rinvia per relationem, anche con riferimento alla normativa in essa richiamata;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 682 del 01 ottobre 2019, di “Revoca della D.G.R. 29 novembre 2007, n. 968 e s.m.i.. Approvazione nuova Direttiva concernente l'accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e di orientamento nella Regione Lazio.”;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 16 del 25 gennaio 2022 “Disposizioni sulle modalità di erogazione della formazione teorica, a distanza e in presenza, per le attività di formazione professionale, autofinanziate e/o finanziate con il Fondo sociale europeo e per lo svolgimento degli esami finali. Recepimento dell'Accordo sottoscritto dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome n. 21/181/CR5a/C17 nella seduta del 3 novembre 2021 e approvazione delle Linee guida”;
- la determinazione dirigenziale n. G01803 del 20/02/2019 concernente l'“Attuazione art.15 della DGR 15 del 22 gennaio 2019. Approvazione format tipo del patto di servizio, degli standard informativi, documentali ed attestatori e degli standard di costo relativi al servizio di individuazione e validazione delle competenze. Revoca della D.D. G 12038 del 18 ottobre 2016”;
- la circolare n. prot. 267914 del 20/05/2016 della Direzione regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio, avente ad oggetto: “Autorizzazione corsi di formazione privati non finanziati – Circolare operativa”;

TENUTO CONTO CHE

- la Regione ha adottato con le deliberazioni sopra indicate (DGR 122/2016, DGR 273/2016, DGR 254/2018, DGR 816/2018, DGR 15/2019) la cornice giuridica di riferimento per i servizi di individuazione e di validazione delle competenze non formali e informali;
- sulla base di tali disposizioni sono già attive le procedure di accreditamento dei soggetti titolati, di abilitazione degli operatori incaricati di svolgere le funzioni di individuazione e di validazione, di autorizzazione degli operatori responsabili delle funzioni di valutazione delle competenze per gli aspetti curriculari e professionali, di riconoscimento di crediti formativi;
- rimane da completare il sistema attraverso l'adozione delle necessarie disposizioni per rendere fruibile ai cittadini un servizio, qualificato e attendibile, per la certificazione delle competenze maturate a seguito di esperienze, lavorative e non, appartenenti al vissuto personale;

RITENUTO OPPORTUNO, ai fini della messa a regime complessiva dei servizi di individuazione, validazione e di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali, procedere secondo un duplice approccio, diretto contestualmente a:

- approvare le linee strategiche in base alle quali deve essere organizzato, a regime, il servizio di certificazione delle competenze;

- implementare, anche in modo sperimentale, i servizi di individuazione e validazione e di certificazione delle competenze in favore di lavoratori e giovani, impegnati – rispettivamente - in percorsi aziendali di formazione continua e in tirocini extracurricolari e in progetti finanziati dalla Regione in favore di enti del terzo settore o con fondi pubblici nell’ambito del servizio civile universale;

RITENUTO, pertanto, necessario:

- approvare le Linee guida per la messa a regime dei servizi di individuazione, validazione e di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali, di cui all’Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;
- individuare gli ambiti di sperimentazione dei servizi di individuazione e validazione e di certificazione delle competenze derivanti da apprendimenti non formali e informali da attivare prioritariamente, nelle more della messa a regime complessiva del sistema, di cui all’Allegato 2, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;

CONSIDERATO che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale,

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa, che integralmente si richiamano:

1. di approvare le Linee guida per la messa a regime dei servizi di individuazione, validazione e di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali, di cui all’Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;
2. di individuare gli ambiti di sperimentazione dei servizi di individuazione e validazione e di certificazione delle competenze derivanti da apprendimenti non formali e informali da attivare prioritariamente, nelle more della messa a regime complessiva del sistema, di cui all’Allegato 2, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione.

La Direzione Regionale Istruzione, Formazione e Lavoro provvederà a tutti gli adempimenti in attuazione della presente deliberazione.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito www.regione.lazio.it.


Allegato 1
Linee guida per la messa a regime dei servizi di individuazione, validazione e di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali ed informali

Mentre è collaudata e sempre esigibile la procedura di certificazione delle competenze acquisite a conclusione dei corsi di formazione (esami finali), non è ancora fruibile per i cittadini un servizio, qualificato e attendibile, per la certificazione delle competenze maturate a seguito di esperienze, lavorative e non (formazione continua, quando non configurata come apprendimento formale, lavoro, tirocini, work experience, progetti del sociale, servizio civile), appartenenti al vissuto personale.

Il vantaggio per il **cittadino** di vedersi riconosciute in modo formale e strutturato (e quindi con valore pubblico) queste competenze, consiste nel:

- Vedere valorizzato il proprio bagaglio di esperienze - anche nell'ambito della loro riconoscibilità come crediti formativi nei processi di *upskilling* e *reskilling* – non dovendo replicare ciò che già sa, e potendo così “spendere” tali apprendimenti:
 - nel mercato della formazione per aumentare/completare le proprie competenze;
 - nel mercato del lavoro, come leggibilità immediata di quanto sa e sa fare in funzione dei settori economici e della domanda di lavoro;
- Poter “portare con sé” queste competenze anche fuori Regione, in una prospettiva europea.

I vantaggi sono anche a livello di **sistema**:

- per gli **operatori della formazione** si amplia il ventaglio di ciò che possono erogare: dai soli corsi di formazione, si passa ad una più articolato mix di servizi (identificazione, messa in trasparenza, validazione e partecipazione alla certificazione, ~~un~~ procedimento che rimane in capo alla Regione). Si allarga quindi il mix dell'offerta (verso il progressivo passaggio da agenzie formative ad “agenzie di servizi di apprendimento”, già sostenuto dal dispositivo a regime di riconoscimento dei crediti formativi), con vantaggi potenziali in termini di sostenibilità di questi soggetti. In particolare:
 - da una offerta formativa “tutto o niente” (i partecipanti devono frequentare tutto il percorso) si passa ad una offerta fruibile individualmente sulla base degli effettivi bisogni;
 - da una offerta basata sull’“unità di tempo, luogo ed azione” (aula) si passa ad una offerta fruibile “per parti”, in diversi momenti ed ambiti (capitalizzazione), come tipico ad esempio della formazione continua;
 - inoltre, si ha una maggiore saldatura fra istruzione, formazione, attività di apprendimento non formale (tirocini extracurricolari, *work experience*, servizio civile, scambi internazionali), tutte riconducibili al processo unico di validazione e certificazione delle competenze, indipendentemente da come esse sono state acquisite;
- per gli **operatori del sistema lavoro**, similmente, la possibilità di erogare nuovi servizi e articolare con più efficacia quelli “tipici” a supporto dell'occupabilità delle persone, con particolare attenzione ad orientamento, counselling ed incontro domanda-offerta, in ragione della maggiore trasparenza del valore delle esperienze di vita e lavoro già svolte dai destinatari dei servizi;
- per il **sistema pubblico** (sportelli cpi, porta futuro, ecc.), aumentare la capacità di intermediazione tra domanda del cittadino e servizi/opportunità disponibili, sempre sulla base della lettura e connessione del “bene” competenza certificata con la domanda delle imprese, l'offerta di formazione, ecc. Il servizio preliminare di identificazione e messa in trasparenza degli apprendimenti appare inoltre di grande rilevanza per la qualificazione e l'efficientamento dell'intero processo

orientativo. Attraverso il riconoscimento e la certificazione delle competenze derivanti da apprendimenti non formali ed informali è inoltre possibile rafforzare il disegno di misure integrate di politica attiva del lavoro, verso una loro maggiore individualizzazione, sulla base della messa in valore di “cosa e quanto” i singoli destinatari hanno già acquisito. Ciò appare di rilievo – tanto in termini di diritto, quanto di efficacia operativa – soprattutto con riferimento a pubblici adulti, interessati da esigenze di riconversione e/o di ricomposizione di esperienze lavorative informali ed interrotte.

La cornice giuridica di riferimento già adottata (DGR 122/2016, DGR 273/2016, DGR 254/2018, DGR 816/2018, DGR 15/2019 e relative DD attuative) e le esperienze realizzate negli ultimi anni, consentono di “disegnare” il sistema a regime, che consentirà alle cittadine e ai cittadini di poter fruire di servizi moderni, efficienti e sostenibili.

La Regione può fare affidamento su parti importanti del sistema, già disciplinate e di cui sono state anche collaudate le procedure:

- Qualificazione e iscrizione ad apposito elenco pubblico degli operatori incaricati delle funzioni di individuazione e messa in trasparenza e di valutazione ai fini della validazione e della certificazione delle competenze;
- Iscrizione ad apposito elenco pubblico degli operatori autorizzati per la valutazione degli aspetti curriculari e/o professionali;
- Accredimento degli enti titolati all'erogazione dei servizi;
- Standard di attestazione, di servizio e di costo dei servizi di individuazione e di validazione;
- Repertorio delle competenze e dei profili, parte del Quadro nazionale delle qualificazioni.

Per quanto riguarda i servizi di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali ed informali occorre procedere – anche attraverso più sperimentazioni – alla specifica organizzazione, delle funzioni, come di seguito evidenziato:

1. Il servizio di certificazione delle competenze è in capo alla Regione;
2. Le funzioni di programmazione, indirizzo, monitoraggio e controllo sono in capo alla Direzione regionale competente in materia di formazione e lavoro;
3. La gestione operativa, compresa l'organizzazione e le attività delle Commissioni di esame, è in capo ai centri per l'impiego, che si avvalgono dei soggetti titolati ad erogare attività di supporto alla certificazione.

Con apposite determinazioni dirigenziali della Direzione Regionale competente in materia di formazione e lavoro, sono approvate le disposizioni concernenti:

- a) L'acquisizione e le funzionalità del sistema informativo di supporto al complessivo sistema di certificazione delle competenze, interconnesso con le diverse banche dati (Repertorio, elenchi operatori, soggetti accreditati-titolati, SIU)
- b) La formazione degli operatori dei centri per l'impiego, incaricati dell'accesso al servizio di certificazione delle competenze derivanti da apprendimenti non formali ed informali;
- c) Gli standard di procedura e prestazione del servizio di certificazione delle competenze e le modalità di organizzazione e funzionamento delle Commissioni regionali di certificazione;
- d) Gli standard di invio delle comunicazioni obbligatorie alla Regione relative ai servizi di individuazione e validazione;
- e) Gli standard minimi di efficacia, efficienza e qualità del sistema regionale di certificazione delle competenze, al fine del monitoraggio e della verifica dei servizi erogati;
- f) Gli standard minimi di procedura di rilascio, registrazione e conservazione degli attestati.



Allegato 2

Ambiti di sperimentazione dei servizi di individuazione e validazione e di certificazione delle competenze derivanti da apprendimenti non formali ed informali

Premessa

La sperimentazione dei servizi di individuazione e validazione (IVC) e di certificazione delle competenze si pone come atto di progressiva implementazione operativa di quanto la Regione Lazio ha già posto in essere a partire, nel 2016, dal recepimento della normativa attuativa di cui al DM 30 giugno 2015. Portando a pieno valore l'insieme delle risorse di processo e di sistema costruite si intende raggiungere due obiettivi:

- dare risposta ad un primo nucleo di domanda di messa in valore delle esperienze di apprendimento, riconoscendo e cogliendo la progressiva attenzione al tema dei diritti dell'apprendimento permanente espressa dal partenariato sociale e dalla società civile;
- al contempo, porre la Regione stessa "in apprendimento" – proseguendo in questo quanto già posto in atto con continuità negli ultimi anni – dal punto di vista dell'esercizio dei propri procedimenti amministrativi e di erogazione diretta di servizi ai cittadini, attraverso la dimensione di rete dei centri per l'impiego pubblici.

Cogliere entrambi gli obiettivi richiede una attenta perimetrazione del campo attuativo, tale da essere tanto portatrice di valore diffuso quanto sostenibile dal punto di vista dei processi, da parte della Regione, così come di tutti gli attori a vario titolo coinvolti. Il criterio di valore da adottare guarda in questa fase a quattro aspetti:

- il potenziale valore di mercato del lavoro delle competenze certificabili, leggendo i servizi di individuazione e validazione (IVC) e di certificazione come parte specifica e mirata delle più generali politiche del lavoro;
- la spendibilità delle competenze come risorsa personale nell'ambito dell'apprendimento permanente, al fine di raggiungere – per capitalizzazione – alla acquisizione di qualificazioni "complete", nell'ambito di azioni di *upskilling* e *reskilling*;
- la riconoscibilità sociale dell'esperienza individuale, rivolta a rafforzare il ruolo delle persone rispetto ai contesti in cui operano;
- la numerosità potenziale dei destinatari finali e dei soggetti a vario titolo interessati dai processi attuativi, anche in ragione delle caratteristiche del territorio regionale.

Sono dunque riconosciuti quali destinatari finali di questa fase i giovani impegnati in contesti di apprendimento non formale a carattere esperienziale (tirocini extracurricolari, servizio civile universale e pratica del volontariato nel terzo settore) ed i lavoratori interessati da interventi di formazione continua nell'ambito del dialogo sociale.

Individuazione dei contesti di apprendimento e dei soggetti coinvolti

Ritenendo prioritario implementare, anche in modo sperimentale, i servizi di individuazione e validazione e di certificazione delle competenze in favore di lavoratori e giovani, la Regione individua i seguenti ambiti operativi, che si caratterizzano – oltre che per la tipologia dei destinatari – per significatività e rilevanza, anche in termini quantitativi, di utenza ed impatti:

A) Lavoratori impegnati in percorsi aziendali di formazione continua sostenuti da:

- progetti finanziati dal Fondo Nuove Competenze (fondi nazionali e/o fondi regionali);
- progetti finanziati dai Fondi paritetici interprofessionali nazionali per la formazione continua;

B) Giovani impegnati in:

- tirocini extracurricolari cofinanziati dalla Regione;
- progetti finanziati dalla Regione in favore di enti del terzo settore;
- progetti finanziati nell'ambito del Servizio Civile Universale

I soggetti titolati all'erogazione dei servizi sono gli organismi/enti inseriti nell'apposito elenco, previsto dalla DGR 816/2018. L'iscrizione deve essere completata al più tardi prima dell'avvio dei progetti di cui i soggetti sono responsabili. In alternativa, i soggetti responsabili dei progetti devono individuare uno o più soggetti titolati, tra quelli iscritti nell'elenco sopra indicato.

I servizi attivabili

A seguito dell'adozione della Delibera di Giunta regionale, la Direzione regionale competente in materia di formazione e lavoro approva con determinazioni dirigenziali le disposizioni operative necessarie.

Dalla data di adozione delle determinazioni, i servizi sono attivati – con riferimento ai progetti da avviare dopo tale data - dai soggetti responsabili degli stessi, nei casi in cui i progetti abbiano una chiara finalizzazione ad una o più competenze del Repertorio regionale delle competenze e dei profili.

Beneficiari sono i destinatari dei progetti, giovani o lavoratori, che - preventivamente informati delle opportunità – richiedono l'attivazione dei servizi.

L'obiettivo primario è completare il "ciclo" dei servizi, giungendo sino alla fase di certificazione degli apprendimenti maturati dai destinatari dei progetti. È peraltro possibile, in ragione della progressività dell'approccio e delle caratteristiche dei progetti, l'erogazione del solo servizio di individuazione e validazione delle competenze o della sua specifica e preliminare fase di identificazione e messa in trasparenza.

Ai sensi dell'art. 3 c. 4 del D.lgs 13/13 e della relativa normativa regionale l'accesso ai servizi di individuazione e validazione e di certificazione delle competenze derivanti da apprendimenti non formali ed informali avviene esclusivamente sulla base sull'esplicita richiesta della persona interessata, partecipante e destinatario del progetto.

Condizione per l'accesso al servizio di certificazione è il possesso del documento di validazione rilasciato in esito all'erogazione dell'apposito servizio.

Il servizio di certificazione delle competenze/profili oggetto del documento di validazione è assicurato dalla Regione attraverso soggetti titolati all'erogazione delle necessarie attività di supporto.

Le funzioni di individuazione e messa in trasparenza e di validazione sono svolte da operatori abilitati ai relativi servizi ed inseriti negli appositi elenchi regionali.

La Commissione di certificazione è composta, al minimo, dal rappresentante regionale, da un operatore abilitato alla funzione di valutazione e da un esperto autorizzato per gli aspetti di contenuto curricolare e/o professionale.

Parametri di servizio, di attestazione e di costo

I parametri di riferimento per l'individuazione e la validazione sono previsti dalla D.D Determinazione 20 febbraio 2019, n. G01803, attuativa della DGR n.15 del 22 gennaio 2019.

Gli oneri a copertura dei costi dei servizi sono a carico dei soggetti responsabili dei progetti.

Nessun onere è a carico della Regione e dei destinatari dei servizi.

Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, il suesteso schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.

OMISSIS

IL SEGRETARIO
(Maria Genoveffa Boccia)

L'ASSESSORE ANZIANO
(Claudio Di Berardino)